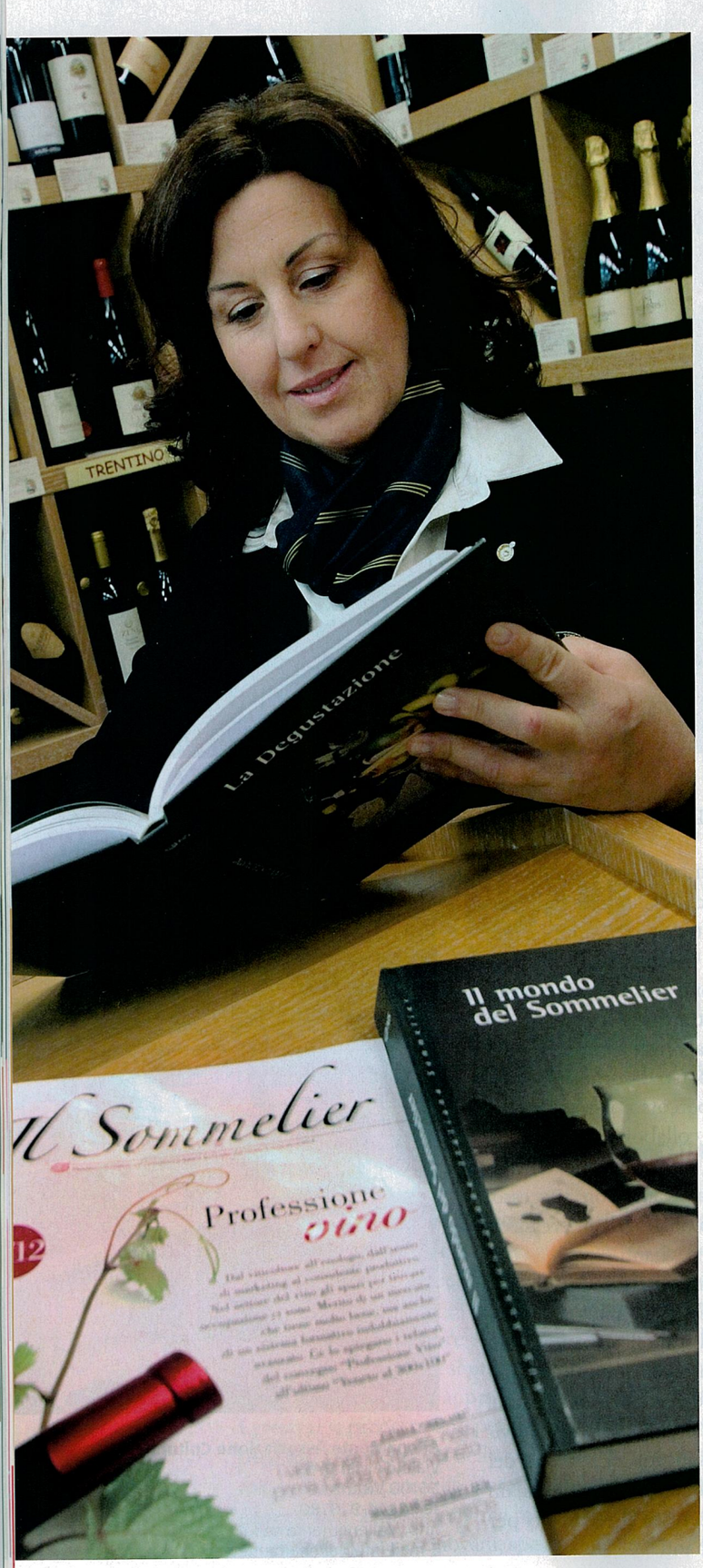


Madame Sommelier

Si avvicinano le festività di fine anno e, piaccia o non piaccia, ad un brindisi beneaugurante non si può rinunciare. Un piacere, per tutti o quasi. Un'occasione professionale da non sottovalutare per alcuni, selezionati appassionati: i sommelier che nel Vicentino sono una pattuglia ben organizzata guidata per la prima volta da Roberta Moresco, una donna elegante dal palato e dall'odorato finissimi

di **ANTONIO DI LORENZO** - ph. **STUDIO STELLA**

La presidente ha naso. Come Veronelli, che era battezzato "Sua Nasità". «Ho un buon naso, sì. È un dono - spiega - Quando metto il naso nel bicchiere capisco subito. Mi faccio un'idea. Basta appoggiare la lingua e trovo le conferme che cercavo. Oppure devo metterci il naso un'altra volta. Ma succede raramente». Roberta Moresco è da due anni presidente provinciale dell'Ais, l'associazione dei sommelier. Eppure il suo primo corso l'ha frequentato solo nel 2005: «Avevo un lavoro e la famiglia. Il desiderio di diventare sommelier è nato dalla passione per la cucina: ma c'erano solo vini sfusi. Volevo capire. Mi sono informata, ho visto i corsi. Uno all'anno, me li sono gustati tutti e tre. Sono andata piano: adesso si può arrivare in cima in un anno e mezzo».

In sette anni da apprendista a presidente: bell'exploit. Come lo spiega? «Si vede che me lo sono meritata - risponde senza false modestie - Sono molto appassionata». Mariucia Pelosato, la past-president, è stata sua mentore. L'ha lanciata: «Solo tu puoi svolgere questo incarico dopo di me». E ha fatto il suo nome al presidente regionale. Lei qualche dubbio lo aveva. Ragionava come Socrate: "Mi sono detta: sono l'ultima arrivata, non ho esperienza, mi reputo ignorante; devo imparare, non si è mai arrivati". Qual è il vino della vita? "Mi riconosco molto nel Creari di Cavazza. Ne sono innamorata, anzi di più. Per il colore, i profumi: rimane in bottiglia un bel po', alla fine si stappa a due anni dalla vendemmia. È davvero eccezionale". Gli interessi della presidente, però, non si fermano qui: "Sono appassionata dei vini passiti. Ho un centinaio di eti-

chette. L'Erbaluce di Caluso lo trovo straordinario". E le piacciono i rossi strutturati: "Nella mia cantina privata ho una trentina di Amaroni, compreso Quintarelli. Mi piacciono quelli fatti alla vecchia maniera, nelle botti grandi. I nuovi sono diversi: c'è una decisa accelerazione dei profumi e del gusto terziario".

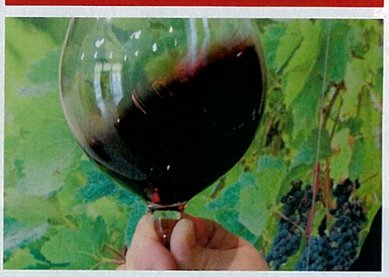
Le piace giocare a "Se una persona fosse un vino…". E allora giochiamo. Se fosse un vino Angelina Jolie cosa sarebbe? "Un Barbaresco, perché anche se diva non è una donna banale". Brad Pitt? "Un prosecchino, non un Franciacorta o uno Champagne". Il premier Monti? "Un Montepulciano d'Abruzzo. Lui dosa le parole: quel vino è come lui, importante ma si apre un po' alla volta, parla nel bicchiere". Barack Obama? "Un bianco elegante, magari uno Chablis della Borgogna. Oppure un Petrus, anche se – mi creda – alla cieca non lo distingue da un merlot dei Colli Berici, magari di Piovene. Berlusconi? "Naturalmente uno champagne". A lei piacciono poco gli campagne, vero? «Mi piacciono quelli giusti. Con amici non esperti ho aperto un Krug del 1994 e ho letto lo stupore nei loro occhi». E suo marito che vino è? «Un Sagrantino, perché non matura mai».

A proposito di vini, Roberta Moresco ritiene che produttori ce ne sono troppi. A parte quelli storici, gli ultimi fanno fatica: «Dovrebbero fare più sinergia. Il mercato interno non basta più per tutti. Si deve guardare all'estero». Su Breganze, ha le idee chiare: «Tutti criticano Maculan, ma se non ci fosse stato lui e il torcolato, Breganze non esisterebbe nel mondo. Tanto di cappello, allora».

Ma il vino vive anche grazie ai sommelier: come sta di salute l'Ais? «Così così. Gli iscritti sono un migliaio ma solo 450 pagano la quota. E in questi quindici anni 600 li abbiamo persi per strada». Come mai? «Ce lo chiediamo anche noi. I giovani hanno entusiasmo e passione. Forse la vecchia guardia non ha sempre la capacità di aprire la mente e lasciare spazio alle nuove leve».

La presidente ama la musica ad ampio raggio. Adora Ligabue, che - spiega - esprime la sua anima rockettara, è anche innamorata di Jim Morrison, ma in auto ascolta Elisa oppure il piano solo di Bruce Hornsby. Le ricorda il passato, quando lei suonava le arie di Verdi al piano. È onnivora anche nei libri: ha appena finito "Il re dei torti" di John Grisham, ma s'è sciroppata tutte le "Cinquanta sfumature di grigio" e poi di rosso e di nero. L'ha letto per curiosità e per smentire l'accusa di essere bigotta, lanciatale dalla sua amica Stefania Dalla Ricca. Il giudizio è lapidario: "Libri banali. Letto uno, li hai letti tutti".

TENDENZE



IL VINO SUSCITA SEMPRE INTERESSE

Qualità e professionalità per battere la crisi

La cultura del vino va avanti o indietro? Dopo l'euforia degli anni scorsi, complice la crisi, si avverte incertezza. Roberta Moresco fornisce la sua versione: «L'argomento vino è sempre in auge. C'è sempre più interesse, ma le associazioni sono tante e tutte vogliono farsi spazio. Così anche per il mercato. A Marostica abbiamo deciso di aprire nel 2005. Nel giro di sei mesi, sono nati altri quattro negozi simili, e di questi ne hanno già chiusi tre. Non c'è professionalità. Anche se il cliente prende la bottiglia da 3 euro e mezzo va spiegato cosa sceglie, con un sorriso. Le persone non sono stupide». Momento difficile anche per voi? «I soldi sono pochi per tutti. Ma le persone possono avere solo venti euro in tasca, ma vogliono la qualità. In altre parole, il mercato si sta differenziando: da un lato la qualità e dall'altro il vino sfuso. Però ci sono vini sfusi da 70 centesimi e ci sono quelli da 1 euro e mezzo. Anche questo fa la differenza».

VOLTI DECISA

I suoi genitori avevano un'attività nel settore del vino - Roberta Moresco

Figlia d'arte

di ANTONIO DI LORENZO - ph. STUDIO STELLA

Assieme al marito, Guerrino Bortolomiol, cugino delle sorelle trevigiane che gestiscono l'omonima cantina, Roberta Moresco ha aperto un'enoteca prima a Breganze e nel 2005 a Marostica, in via Toaldo, a 500 metri dalle mura. Quarantacinque anni, il primo corso da sommelier l'ha frequentato nel 2005. È presidente dell'Ais provinciale da due anni. È madre di due figli: Giovanni, 21 anni, studente di economia a Vicenza, e Nicola, 17 anni, studente all'istituto alberghiero di Tonezza. Breganzese doc, è figlia d'arte: quando i genitori si sono sposati, nel 1966, hanno fondato un'azienda di distribuzione di bevande, commercializzando vino sfuso e in botte, la Moresco Bruno. Oggi i compiti nella "Emmebi", acronimo delle iniziali dei due cognomi, sono ben definiti: Roberta si occupa del negozio (quattro i dipendenti) il marito degli altri servizi, comprese le forniture a feste e sagre. In Cantina hanno 1.600 etichette.

Figlia d'arte, possiede un'enoteca a Breganze ed è presidente dell'Ais provinciale